Alla Terni gli operai non accetteranno le decisioni unilaterali dell'azienda

Respinti i trasferimenti arbitrari

Il provvedimento, definito dal consiglio di fabbrica « provocatorio » e « al limite della serrata » dovrebbe scattare domani - Decisi ieri nuovi scioperi articolati fino a mercoledì

TERNI — Domani scatta per 54 lavoratori della fonderia il provvedimento deciso dalla direzione aziendale della « Terni » di trasferimento in altri reparti. Chi aveva previsto per il dopo voto un tentativo padronale di prendersi la rivincita sul movimento sindacale, è stato un facile profeta.

Alla « Terni » è in atto un braccio di ferro che non ha precedenti nella vita di fabbrica di questi ultimi anni. Con una decisione unilaterale l'azienda non soltanto ha deciso gli spostamenti, annunciando che non pagherà i lavoratori che da domani non prenderanno servizio nei nuovi posti, ma ha anche comunicato che farà a meno delle prestazioni degli operai durante gli scioperi articolati. Per rendere comprensibile questo ultimo provvedimento — il consiglio di fabbrica lo ha immediatamente definito «provocatorio» e «al limite della serrata» — si deve ricordare che alla « Terni » si è passati da parecchie settimane, in seguito all'inasprimento della vertenza per i contratti, a questa forma di lotta più incisiva. Non si sciopera più in un intero reparto, ma allo interno del reparto si fermano prima gli operai addetti ad una lavorazione, poi, quando ricominciano a lavorare si fermano quelli della fase successiva del ciclo produttivo. Per l'azienda, secondo quanto ha comunicato martedì all'indomani del voto, è invece come se tutto il reparto scioperasse.

Venerdì, dopo una giornata assai movimentata, con scioperi e picchettaggi delle portinerie che hanno paralizzato la fabbrica, una delegazione sindacale si è incontrata con la direzione aziendale. Erano le 15,30 quando le parti si sono sedute al tavolo delle trattative. Alle 19 la riunione si è conclusa senza che fossero state gettate le premesse per un avvicinamento delle posizioni, nettamente contrapposte.

Anzi, secondo l'opinione dei più, c'è stato un ulteriore irrigidimento dell'azienda. Ieri mattina c'è stata perciò una nuova riunione dell'esecutivo del consiglio di fabbrica, che ha deciso un nuovo pacchetto di scioperi articolati, con il blocco completo delle portinerie, fino a mercoledì. I 54 lavoratori della fonderia domani non lasceranno i loro vecchi posti.

Lo scontro si inasprisce. Qual è la portata dei provvedimenti presi dalla « Terni »? Secondo l'opinione di alcuni potrebbero celare il disegno di chiudere alcuni reparti, con una consistente perdita di posti di lavoro. « Per quanto riguarda i 54 trasferimenti — sostiene Mario Giovannetti della FLM provinciale — siamo in presenza di un fatto grave, per una semplice ragione. Il movimento sindacale non si oppone per principio al discorso della mobilità interna, ma esso va affrontato nello ambito di un progetto più complessivo, che noi vogliamo conoscere e controllare, da questo punto di vista per la fonderia il problema di fondo è che noi abbiamo chiesto delle risposte precise da parte dell'azienda sul futuro di tutte le seconde lavorazioni. Che cosa c'è stato risposto? Ci hanno detto che la Finsider stava elaborando un apposito studio, che doveva essere pronto per il mese di dicembre. Poi ci hanno detto che questa scadenza sarebbe slittata a fine aprile, poi a giugno.

Dopo aver portato le cose così per le lunghe, del piano non si sa più niente, anzi da voci raccolte sembra che lo studio Finsider si limiti soltanto ad una ricognizione dell'esistente, senza dare alcuna indicazione. Non si tratta di una decisione marginale, ma decisiva per il futuro della « Terni ». Su di essa noi abbiamo condotto una lunga battaglia, sostenuta dalle forze politiche, dal comitato cittadino, una battaglia che rilanceremo con forza, fra lo altro abbiamo in programma una riunione aperta del consiglio di fabbrica che dovrebbe tenersi verso la fine del mese.

L'azienda invece di darci delle risposte che effettivamente dimostrano che esistono le cosiddette linee strategiche, ci risponde con i trasferimenti, portando avanti la politica del giorno per giorno, nel tentativo di attuare una ristrutturazione incontrollata, che di fatto si risolverebbe in una diminuzione dei posti di lavoro. Del resto è del tutto legittimo il sospetto che con queste decisioni, la direzione e la Finsider, vogliano imboccare la strada del taglio e della liquidazione di alcuni reparti.

Dall'altra parte, per quanto riguarda gli scioperi articolati, l'azienda invece del confronto col movimento sindacale, sceglie l'inasprimento dello scontro, allineandosi col padronato privato, con la Fiat e via dicendo. La nostra risposta è stata compatta, combattiva, unitaria e proseguiremo la lotta con estrema decisione ».

Giulio C. Proietti

Oggi il tradizionale Corteo Storico

Gli splendidi costumi di Orvieto a metà fra leggenda e storia

In questi giorni sono esposti al pubblico bozzetti e acqueforti originali

Uno dei bozzetti del Corteo storico di Orvieto

Iniziò a sfilare per le vie di Orvieto nel lontano 1300, appena dopo il « Miracolo di Bolsena », per il quale Papa Urbano IV istituì la festa del Corpus Domini. In qualche epoca fu lasciato per essere poi ripreso definitivamente nel 1930. E la tradizione si tramandò di padre in figlio. Da allora in poi puntualmente, ogni anno, Orvieto è attraversata dal tradizionale « Corteo storico ». Non c'è giovane orvietano che almeno una volta all'anno non aspiri ad indossare i costumi dei personaggi medievali del « libero Comune di Orvieto ». La tradizione sarà anche oggi rispettata.

Podestà, Capitano del popolo, priore, Gonfaloniere di giustizia, anteriori di quartiere, corporazioni, bandiere e stemmi delle varie casate saranno anche oggi i protagonisti di questo corteo, da sempre, per gli orvietani, a metà strada tra leggenda e storia. C'è qualcuno però che stavolta ha inteso fare un « atto di responsabilità civile », cercando di « tornare con la mente ai fatti — per nulla miracolosi — che determinarono lo splendore del Comune medievale ». Sono gli autori di un libro sul « Corteo storico della città di Orvieto », a cura della Stamperia « Maitani », alla cui prossima pubblicazione hanno già dato la propria adesione Azienda di turismo, Regione dell'Umbria, Provincia di Terni, Comune e Cassa di Risparmio

La signora Lea Pacini, ideatrice del Corteo, l'arch. Alberto Satolli, Giuseppe ed Alberto Montanucci stanno da tempo lavorando attorno alla ricostruzione storica del periodo, contenente, tra l'altro, documenti inediti di grande importanza ed alla realizzazione di bozzetti originali (contenuti in 16 tavole) sui costumi del Corteo. « Abbiamo cercato con questo libro — dice Alberto Montanucci — di risalire alla storia attraverso i fatti e non attraverso il « sentito dire », ad esempio abbiamo scoperto un editto comunale dove venivano indicati tutti gli artigiani orvietani di quel periodo, così come una Bolla papale del 1500, dove si obbligavano le persone a vestire con meno sfarzo ». « Il nostro — prosegue Montanucci — è un tentativo di non folklorizzare o commercializzare il Corteo ». Alberto Montanucci è l'autore dei bozzetti, raffigurati nel libro, e delle acqueforti, che sono stati in questi giorni anche esposti al pubblico, su iniziativa dell'Azienda di turismo di Orvieto, nella Galleria « Maitani ».

« Anche qui — si spiega — c'è il tentativo di partire dai fatti... ho cercato di rappresentare il personaggio, nella sua vita, nel suo contesto storico: c'è, infatti, un'acquaforte che raffigura il podestà, dove si lascia intendere come il suo dominio venisse esercitato non tanto sul territorio, quanto alle persone, sugli orvietani... ». Un'opera questa di documentazione e testimonianza, come la chiama il suo autore, senza dubbio di grande importanza, al punto che è stato deciso di non mettere in vendita i bozzetti a privati, in maniera tale, evidentemente, che tutti gli orvietani possano usufruirne.

Ma non sono soltanto i circa 300 « figuranti » che ogni anno escono dal palazzo del Capitano del popolo per attraversare la città, a fare storia. La fanno e la faranno anche i loro splendidi costumi. « Il corteo storico, i suoi costumi, le sue scarpe, i suoi elmi — dice il presidente dell'Azienda di turismo di Orvieto, compagno Leandro Pacelli — è frutto di un intenso lavoro degli artigiani orvietani; esistono delle opere artigianali, che già oggi è difficile riprodurre e che quindi hanno un enorme valore storico ». « Possiamo dire con certezza — prosegue Pacelli — che questo è il corteo storico più curato d'Italia ». E' questa la ragione per cui si esce solo una volta all'anno, il comitato del corteo ha, tra l'altro, rifiutato le numerose richieste provenute finora da altre parti d'Italia, proprio per la consapevolezza — conclude Pacelli — che già da oggi numerosi costumi sono irripetibili... ».

Paola Sacchi

Non è ancora completa l'indagine conoscitiva del Comune di Terni

Gli enti pubblici devono comunicare se hanno case sfitte per gli sfrattati

Forte richiesta di appartamenti in affitto - I proprietari e le immobiliari cercano di vendere ma non ci sono più acquirenti - Come far fronte alle situazioni più disperate - Le battaglie del Sunia

TERNI — Cartelli con su scritto « Vendesi » sono apparsi un po' da per tutto. Facendo un rapido giro per le vie della città, è facile notarli. Ogni agenzia d'affari sta trattando un buon numero di appartamenti in vendita, ma di affitto nemmeno a parlarne.

« Di appartamenti sfitti a Terni — sostiene Ermanno Emiliozzi, del SUNIA, il sindacato degli inquilini che ha la propria sede al n. 5 di via Angeloni — ce ne sono molti, non sappiamo nemmeno con esattezza quanti sono. Il Comune ha avviato una indagine conoscitiva, ma non è stata ancora completata. Bisogna dire che si è finiti in una sorta di vicolo cieco, perchè da una parte non si trovano più appartamenti da affittare e ce n'è una forte richiesta, dall'altra i proprietari cercano di vendere, ma il mercato è ormai agli sgoccioli e il numero di quelli intenzionati a comprarsi un appartamento nel centro cittadino è diventato talmente esiguo e di fatto si può dire che anche questo tipo di compravendita è fermo.

« Chi vuole comprarsi un appartamento si orienta ormai — aggiunge Emiliozzi — verso i nuovi appartamenti che saranno costruiti sulla base del piano decennale per la casa. I costi sono più bassi e con un anticipo di 6-7 milioni e una rata di 120 mila lire al mese si riesce ad avere un appartamento.

Modifica di alcune parti della legge per l'equo canone, battaglia sul fronte degli sfratti, problema delle case sfitte: sono queste alcune delle questioni intorno alle quali è impegnato il SUNIA. Sono cavalli di battaglia che il sindacato degli inquilini è intenzionato a cavalcare fino in fondo. Il problema casa resta a Terni sempre di difficile soluzione. Se nella fase iniziale l'applicazione dell'equo canone sembrava dovesse passare indolore e non avere eccessivi strascichi giudiziari, col passare dei mesi si è potuto costatare che così non era.

Intanto le Preture continuano a emettere ordini di sfratto. Il SUNIA assiste una media di dieci propri iscritti al mese che hanno a che fare con pratiche di sfratto.

« Adesso alcune nuove possibilità per far fronte alle situazioni più disperate — sostiene Emiliozzi — ci sono. Gli enti pubblici devono comunicare al Comune se sono proprietari di appartamenti sfitti e il Comune può metterli a disposizione degli sfrattati. Si tratta di verificare se l'INA, il ministero del Tesoro, sono a Terni proprietari di appartamenti che possono essere utilizzati per gli sfrattati. I pretori devono inoltre comunicare alla commissione comunale dell'IACP i nomi degli sfrattati perchè siano immediatamente inseriti nelle graduatorie. Noi abbiamo chiesto al pretore capo che così si faccia, ma gli sfratti continuano a essere fatti senza che la comunicazione sia inoltrata.

Lutto

SPOLETO — Grave lutto per il Partito comunista a Spoleto per la scomparsa del compagno Guglielmo Reali che fu tra i fondatori della sezione. Operaio politicamente attivo, il compagno Reali subì la persecuzione fascista senza mai cedere alle minacce ed alla violenza. Partecipò alla Resistenza e ricoprì all'indomani della liberazione la carica di assessore comunale ed altri incarichi.

Occupato nello stabilimento militare di Baiano di Spoleto, fu licenziato dal posto di lavoro per la sua attività e le sue convinzioni politiche con i famigerati provvedimenti adottati dall'allora ministro della Difesa Pacciardi. Reali restò sino alla fine al suo posto di lotta sina a quando il male non lo costrinse alla inattività. Alla famiglia giungano le fraterne condoglianze de l'Unità e dei comunisti spoletini che si aggiungono alle tante pervenute da compagni, cittadini, enti ed associazioni.

La Fox ha bloccato la distribuzione

Preoccupati i tabacchicultori per i rifornimenti di gasolio

Serve per l'essiccazione del Bright-Virginia - Iniziative della Confcoltivatori e Coldiretti - La questione delle vendite agevolate con gli UMA

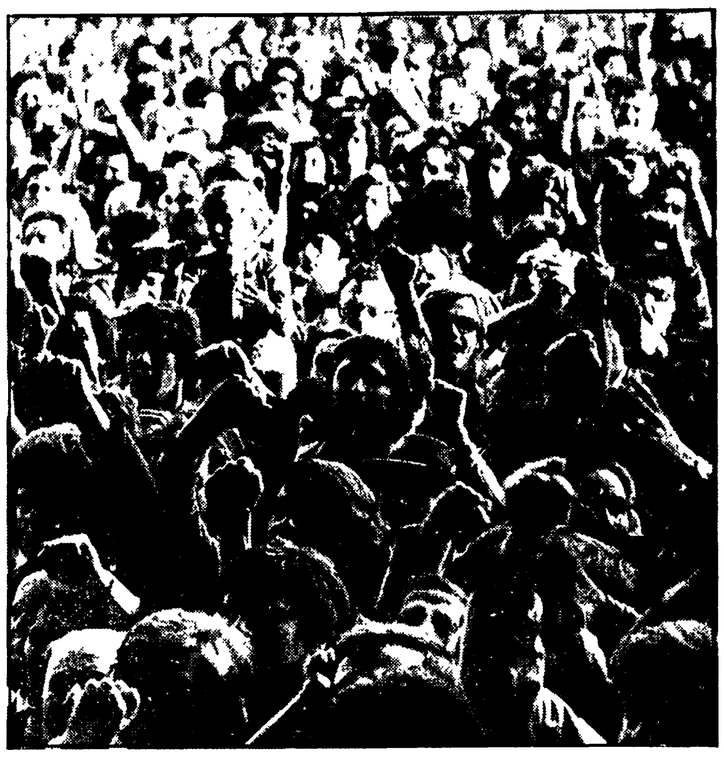
Crescono, soprattutto fra i tabacchicultori, le preoccupazioni per la probabile carenza di carburante agricolo a ridosso del periodo di raccolta ed essiccazione del Bright-Virginia. La situazione generale per quanto riguarda gli approvvigionamenti sembra intanto stazionaria. Alcuni distributori del Consorzio Agrario di Perugia sono infatti a secco anche se per ora i rifornimenti sono stati garantiti. In prospettiva però sono soprattutto i consorzi agrari a rischiare di più quanto all'approvvigionamento. E' noto infatti come la compagnia di distribuzione FOX che serve la Federconsorzi abbia cessato ogni rifornimento.

La tesi dell'agenzia FOX — ci hanno detto ieri dirigenti del consorzio agrario di Perugia — è infatti quella di una perdita netta per ogni rifornimento: di circa 2 milioni di lire. Sempre secondo il consorzio tale perdita sarebbe verificabile. Stà di fatto che la FOX dalla sua sede di Pesaro non invia più nemmeno un'autobotte. Quanto agli approvvigionamenti fino ad ora forniti dai 31 punti vendita del Consorzio Agrario di Perugia, a detta dei dirigenti il Consorzio stesso, non ci sono stati problemi. Da parte degli agricoltori si starebbe però verificando un'accentuazione del rifornimento. Come noto gasolio, petrolio e benzina agricoli (a prezzi cioè agevolati) possono essere ritirati dagli agricoltori tramite i buoni UMA (Utenti Motori Agricoli), che consentono il prelievo di quantità di prodotti petroliferi già definite. L'aumento dei prelievi che si sta verificando è dunque da intendersi come un'anticipazione nel tempo dei prelievi stessi in modo da rimpinguare le scorte in vista di tempi peggiori.

Anche Brunetti Chionne della Confcoltivatori ci ha confermato che per ora i coltivatori (a parte il problema del tabacco) hanno proprie scorte di carburante. Peraltro secondo Chionne con questo le preoccupazioni sul futuro degli approvvigionamenti rimangono inalterate, anche perché la vicenda della carenza di carburanti agricoli era nell'aria da tempo. La Confcoltivatori presenterà comunque nella prossima settimana, con una nota pubblica, le proprie richieste e la propria analisi della situazione.

Quanto alla Coldiretti la associazione afferma di aver inviato telegrammi e sollecitazioni ai ministeri competenti oltre che al prefetto. « Riceviamo continui solleciti — ci ha detto Paganelli — da nostri associati in difficoltà e fino ad ora siamo intervenuti ad ogni chiamata ». La preoccupazione più marcata è ovviamente nella zona di Città di Castello e in genere tra i tabacchicultori umbri. Le cooperative tabacchicole di Città di Castello ci hanno ad esempio confermato che il problema dell'approvvigionamento non è tanto quantitativo. Si tratta infatti di garantire la tempestività del rifornimento onde evitare interruzioni nel processo di essicazione, che potrebbero deteriorare completamente il prodotto.

Quanto infine ai possibili sviluppi della « sete di rifornimenti agricoli » sembra chiaro che anche le vicissitudini umbre siano legate a soluzioni nazionali della nuova crisi petrolifera.



Le domande «terribili» sul voto giovanile nella nostra regione

Una prima analisi del test elettorale - A colloquio con due giovani ricercatori sociali, Alberto Sorbini e Piero Giacchè

Riflusso, opzioni culturali moderate, tendenze alla conservazione politica, irrazionalismo: quanti luoghi comuni prima delle elezioni sono stati sprecati, anche da sinistra ed anche in Umbria, attorno ai giovani?

Una grande ed approfondita riflessione adesso è in corso in tutto il paese e sopratutto nei *luoghi* della cultura marxista. Quali esigenze, quali motivazioni, quali bisogni hanno determinato il voto giovanile? Ecco una serie di domande « terribili » a cui occorre dare risposte, analisi articolate, letture non epidermiche.

Ma nella nostra regione come sono andate le cose? Alberto Sorbini, ricercatore all'istituto di etnologia ed antropologia culturale dell'università di Perugia, assieme a Piero Giacché, altro giovane « scienziato sociale » dal 4 giugno ad oggi ha perso qualche notte per cercare di capire le tendenze del voto umbro e quando mi viene a trovare in redazione porta con sé un pacco di grafici, dati, tabelle. Sorbini è un po' il Celso Ghini umbro: sulle trasformazioni elettorali umbre degli ultimi trent'anni su tutto. Su questo tema ci si è laureato, ha continuato a studiarci ed ora la Regione dell'Umbria sta per pubblicare un suo libro sulla questione delle variazioni elettorali nella provincia di Perugia dal 53 al 76. Insomma è largamente attendibile, dal punto di vista scientifico.

Che emerge dal voto giovanile in Umbria dunque? « La prima questione da sottolineare — dice Alberto Sorbini — è che i tre grandi partiti di massa, PCI, DC e PSI, perdono in modo massiccio mentre il consenso giovanile si rivolge ancora a sinistra, intendendo per sinistra Partito radicale, PDUP e NSU ».

Dalla « decrittazione » dei numeri non si sfugge: in quasi tutti i comuni della regione i tre partiti non acquistano voti dai giovani. Il calcolo è fatto sulle variazioni percentuali tra Camera e Senato sia per le elezioni del '76 che per quelle del '79. Si vede chiaramente che quest'agglomerato politico di sinistra (PR, PDUP e NSU) esce esaltato sia nelle città, Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello, Orvieto, che nelle zone più emarginate sia economicamente che dai grandi circuiti di comunicazione.

« Possiamo quindi concludere — afferma Sorbini — che il voto giovanile è stato un voto di protesta, con caratterizzazioni politiche di sinistra ».

Ma esiste un altro fenomeno vistoso nella nostra regione, che riguarda direttamente i giovani; la formazione del partito delle schede bianche o nulle. « Questo partito — dice Sorbini — è più grosso dello stesso partito radicale Arriva infatti al 3,5% dei voti complessivi ». Insomma si vogliono cercare i voti dei giovani? Dove sono andati a finire? Li si cerchi appunto o tra l'astensionismo o tra il voto di protesta a sinistra. Ma andiamo avanti con la decodificazione.

L'analisi fatta da Sorbini e Giacché prende in esame comparato i dati del 3 e 4 giugno rispetto alle elezioni politiche di tre anni or sono, quelle del 20 giugno del 1976.

« Chiaramente in questo studio non abbiamo tenuto conto dell'indice economico e sociale la cui variazione — sostiene Sorbini — è irrilevante. L'individuazione del voto è tutt'interna invece a fattori esclusivamente antropologici. Certo però che laddove v'è stata mutazione economica e sociale si è determinato anche un diverso orientamento nel voto. E' il caso per esempio di alcune zone della Valnerina, tradizionalmente *bianca*, come Norcia e storicamente zodove il turismo in questi ultimi anni è stato sicuramente un fattore di progresso economico. Ebbene a Norcia la DC è calata del 2,5%.

Oppure possiamo prendere il caso limite di Lisciano Niccone, un comunello tra l'alta valle del Tevere e la Toscana. Lisciano Niccone dal 1951 al 1974 è stato il comune che in assoluto ha perso più popolazione, ben il 60,9%. Volete sapere quale tendenza è affiorata in questa zona? Mentre appunto partiti di massa perdono PR, NSU e PDUP insieme raggiungono il 6%.

Il dato è clamoroso se si pensa che nel '76 i radicali non avevano preso nemmeno un voto e le altre due formazioni di sinistra avevano percentuali infime. Il voto di protesta, con un grande apporto di consensi (anzi sarebbe meglio chiamarli dissensi) giovanili, è dunque evidente.

Ma quali sono i Comuni umbri dove le tre forze in questione raggiungono o superano il 5%? E' presto detto: Perugia, Deruta, Lisciano Niccone, Foligno, Trevi, Orvieto, Terni, Monteleone di Spoleto, Avigliano e Parrano.

Proseguiamo ora nella analisi del voto lasciando perdere per un attimo i giovani. Vediamo alcune tendenze generali.

« Il PCI tiene molto bene — mi ricorda Sorbini — nelle zone mezzadrili (lago, Alta valle del Tevere) ed aumenta con una percentuale del tre per cento solo in due comuni Scheggia e Monte Castello Vibio mentre perde nelle zone operaie (Ternano) e in Valnerina e in alcuni grossi centri urbani (Perugia, Terni, Narni, Spoleto, Bevagna, Forgiano ».

E la DC? « Lo scudocrociato aumenta in pochissimi comuni, già peraltro bianchi, mentre arretra un po' dovunque ». Analogo discorso vale per il PSI che è stazionario dappertutto tranne un grosso aumento di voti nell'Orvietano per il Senato dove anche votanti della DC e del PCI hanno riversato voti sul senatore socialista Maravalle (quanto erano verdi le mie valli, non è vero Fiorelli?).

Del tutto irrilevante invece l'aumento delle forze intermedie. PSDI, PRI e PLI insieme aumentano del 2% solo in quattro comuni (Norcia, Orvieto, Amelia e Torgiano). L'incidenza dei tre partiti laici in questa competizione elettorale non ha in Umbria né caratteristiche di omogeneità, né di generalizzazione né tanto meno di massa.

Un dato costante è la scomparsa invece di Democrazia nazionale e la riconferma, ovunque, dei voti dati in precedenza al MSI.

Per tornare ai giovani: i dati sull'orientamento giovanile dovrebbero far riflettere molti. Non è sicuramente un voto moderato. E allora? E' solo protesta? Oppure è davvero forte quel « sapere senza fondamenti » (la definizione è del filosofo radicale Gianni Vattimo ripresa anche dal prof. Franco Crespi docente di sociologia a Perugia) che pare caratterizzare la cultura giovanile a sinistra?

La riflessione anche in Umbria su questi e altri temi della condizione giovanile dovrà partire. Al più presto.

Mauro Montali

« La Sonnambula » aprirà il 27 il Festival dei Due Mondi

La XXII edizione del Festival dei Due Mondi di Spoleto prenderà il via il prossimo 27 giugno con la « Sonnambula ». La presentazione del programma da parte di Giancarlo Menotti c'è già stata e già gran parte della critica ha parlato di festival « in tono minore ».

Ciò, sempre secondo le impressioni di vari critici, sarebbe dovuto alla presenza massiccia del balletto e della prosa rispetto agli appuntamenti musicali.

Per la musica infatti le attrazioni sono sostanzialmente due: la Sonnambula, appunto (la direzione dell'opera belliniana è affidata a Christian Baden nella serata di apertura al Teatro Nuovo) e « L'incoronazione di Poppea » di Monteverdi. Tra gli spettacoli di prosa l'interesse è già puntato su Lina Wertmuller e Guido Coronetti che presenteranno rispettivamente « Amore e magia nella cucina di Mamma », ispirato alle vicende di una saponificatrice (Leonarda Cianciulli) e « Diaboliche imprese, trionfi e caduta dell'ultimo Faust ».

Tra i critici di Spoleto si fa inoltre rilevare che ormai il festival umbro sarebbe alimentato direttamente da quello di Charleston, che insomma il centro dei due mondi sarebbe sempre più in Usa. Sta di fatto che l'appuntamento di Spoleto è ancora di indubbio prestigio e fascino. Quanto all'organizzazione infine, quest'anno ci dovrebbero essere minori problemi economici sia per interventi Usa che per cospicue partecipazioni economiche degli enti locali. Ricordiamo ancora che al Festival vero e proprio si accompagneranno iniziative collaterali (mostre, ecc.) di particolare interesse.